

Prefazione – introduzione al volume celebrativo dei 50 anni FIAF



Con uno sguardo rivolto al futuro **Giorgio Tani Presidente FIAF**

“Abbiamo tutti la certezza che la FIAF stia percorrendo, sicura e senza soste, la sua giusta via, e che l'attuale impulso di giovanile attività...” Con queste parole, pubblicate nel volume del venticinquennale della FIAF, il terzo presidente Luigi Martinengo concludeva il suo scritto formulando un augurio per il tragitto della FIAF verso le "Nozze d'Oro". Quel momento è arrivato. Oggi, nell'anno 1998, la FIAF compie i 50 anni. Nacque il 19 dicembre 1948, fondata da otto Associazioni Fotografiche. Ogni storia ha il suo inizio, ogni organizzazione ha il suo giorno di fondazione. Lo rammentiamo, questo giorno, perché è un punto fisso; determina qualcosa ma non il tutto. Quando studiavamo storia, le date erano essenziali. Individuavano un periodo, inizio e fine, durante il quale si svolgeva una vita o un'epoca, si evolveva una situazione, veniva costruito qualcosa. Forse in ognuno di questi stralci l'inizio è semplicemente il momento dell'avvio. E mi sembra che anche nella FIAF sia accaduto così. Il primo mattone di una costruzione tutta a venire, il primo presidente Italo Bertoglio. Così otto circoli si sono via via rigenerati e moltiplicati fino ad essere, dopo cinquant'anni, oltre seicento. La fondazione della FIAF dunque continua. Continua ancora oggi. Ed è questo un segno di contatto con i tempi, di adattabilità alle spinte artistiche e sociali, di capacità di essere presenza attiva in una società che si evolve e che è la nostra. Maurice van de Wijer venne in Italia e accese il motore, altri uomini hanno poi guidato la macchina. Questi uomini sono stati e sono, oggi, tanti. Gli stessi ideali, lo stesso entusiasmo, con le stesse motivazioni di allora, svolgono incarichi, dirigono circoli, organizzano concorsi, insegnano a leggere fotografie, generano emulazione. 1948, il realismo del dopoguerra, il leccarsi le ferite, il rinascere. Le vecchie industrie producono ancora buoni obiettivi e buone fotocamere. C'è una fabbrica e una rivista, "Ferrania", con il suo favoloso

annuario, tanta voglia di esistere in un mondo nuovo che sta autoconquistandosi. È il periodo della crescita. Come un fanciullo la FIAF cresce, nei numeri, nella consistenza, nella determinazione di essere un organismo utile alla società. Cresce soprattutto nella sua capacità formativa di valenti fotografi, che usciranno quasi tutti da noi, dai nostri circoli, dalla nostra mentalità amatoriale. Grandi fotografi, grandi fotoamatori. Tutti sanno cos'è la FIAF, tutti sanno che nel bene e nel male, nella forma, nella tecnica, nello stile, il banco di prova è stato quello dei concorsi, quello della discussione aperta, libera, costruttiva intorno al tavolo di un circolo fotografico. Subalpina, AFI, Olivetti di Ivrea, Pratese, Bolognese, Milanese, Bresciano, Monza, fino all'ultimo nato nell'anno del cinquantenario, il Circolo Fotografico FU di Bucine (Ar). La fondazione è continuata nel fare scuola a quella che è stata ed è la professionalità dei migliori fotografi italiani e nel formare, distanziandolo dal facile galleggiare nella retorica dei luoghi comuni, il prodotto fotografico.

I grandi dilettanti, coloro che liberano la propria creatività in immagini da competizione, da concorso, trovano spazio aperto. Si è vero, e ne siamo orgogliosi, da cinquant'anni curiamo con caparbia, anzi con regole ben precise, questo settore che troppo spesso è stato criticato, senza un vero motivo se non l'ignoranza di considerare antietico un metodo di valutazione che al contrario ha le sue motivazioni proprio nell'etica dei comportamenti e delle qualità espressive. Siamo stati accusati di conformismo, i nostri soggetti: le pecore, la visione pastorale, l'arcadia. E ancora una volta siamo stati capaci di dimostrare il contrario, di capire, di riformarci, di aprire occhi e obiettivi su un mondo in rivoluzione e portarlo sulle pareti dei saloni espositivi, senza farne una professione di fede politica, ma semplicemente un documento di attualità esteticamente valido.

Le basi di quegli otto circoli si sono allargate, nel numero e nelle idee, altre fondamenta sono state gettate. È il '69. Facile contestare, facile farci sembrare contraltare di un altare che a valori estetici contrappone valori sociali. Ma in ognuno di noi, in ogni fotografo, il rapporto tra questi due valori è così intenso, così sentito e così connaturato con il mirino e con la scelta dell'inquadratura che non può neppure essere messo in discussione.

In precedenza, nel '65, al congresso Nazionale di Como, Vittorio Ronconi aveva proposto di raccogliere in volume le fotografie premiate durante l'anno. Il Gruppo Fotografico Genovese raccolse l'idea e nel '67 ebbe inizio la serie dell'Annuario Fotografico Italiano, non solo statistica, ma Annuario, con lo stesso, o quasi, criterio seguito fino ad oggi prima da Progresso Fotografico, poi dal sottoscritto e ora da Roberto Rossi. Ed anche questa è fondazione, mettere basi resistenti sulle quali la nostra associazione poggia stabile e sicura.

"L'uomo giusto al posto giusto", diceva a suo tempo il secondo presidente Renato Fioravanti, nelle province, nelle regioni, negli incarichi dirigenziali; e le conoscenze diventavano amicizie e le amicizie, a loro volta, diventavano le motivazioni su cui poggiare la reciproca collaborazione.

Fine anni sessanta, primi anni settanta. È l'epoca dai mille contrasti, dei dissensi, dell'affossamento dei valori tradizionali, della scoperta di nuovi orizzonti. Sembra quasi che la FIAF debba essere rifondata, forse riformata sui panegirici di idee espresse più sui muri che nel vivo della vita quotidiana. Ma è vero, ci ritroviamo più uniti che mai nella compostezza delle idee del terzo presidente Luigi Martinengo. Le commissioni Giovanile, Femminile, Culturale, la rete dei Delegati, un foglio che nell'intestazione si denomina "Il Fotoamatore" prende la sua routine semestrale. Un foglio che diventa un notiziario, che diventerà poi una rivista intorno alla quale i soci FIAF cominciano a parlare di "formazione e informazione". Semestrale, trimestrale, mensile, 2 pagine, 22 pagine, 44 pagine. Sono passati i primi decenni. La FIAF è una grande federazione e gode di buona salute. Amicizia e collaborazione sono gli ingredienti su cui basare il

prossimo futuro. C'è un traguardo da raggiungere, l'ottimizzazione dell'organizzazione interna e il riconoscimento di una maturità culturale che aspiriamo a raggiungere proprio come associazione capillarmente presente sul territorio nazionale e, per qualità personali di fotografi e di organizzatori, stimata all'estero nei paesi che compongono quella federazione internazionale, la FIAP, che è stata la prima motivazione della nostra nascita. Per molti anni il quarto presidente Michele Ghigo è l'incarnazione di queste realtà e di queste aspirazioni. Aspirazioni che significano anche cambiamenti. Il Congresso di Prato del 1993 ha dato l'avvio ad un periodo nel quale è stato riconfermato tutto quanto l'esperienza dei decenni precedenti aveva assodato, le basi robuste e ampie della nostra forma associativa, l'orgoglio di appartenere ad una storia della fotografia amatoriale che non inizia solo nel '48 ma nei decenni precedenti e più lontani, quelli del "come eravamo", nei quali ci identifichiamo come i figli nei padri. Ma è iniziato anche un nuovo corso, allargare le iniziative, le responsabilità, le direzioni, affidare incarichi diversi a più precise capacità. Decentrare. Alle soglie del duemila viviamo un periodo di forti cambiamenti ideologici, comportamentali e tecnici. Soprattutto le nuove frontiere della comunicazione sono le incognite con le quali ci imbattiamo ogni giorno come in una rincorsa verso il futuro. La fotografia all'inizio del terzo millennio, virtuale o reale, è l'argomento che ci coinvolge come non mai. Abbiamo capito che l'editoria è l'elemento essenziale per una conoscenza maggiore della fotografia d'autore, per esprimere e per comunicare quelle sensazioni che non possono essere rinchiusi in un cassetto. Le facilità di viaggio e di comunicazione ci consentono di uscire dai limiti del circondario e ci danno la possibilità di dialogare oltre i confini delle carte geografiche. Dentro la Federazione Italiana delle Associazioni Fotografiche, che oggi si è aperta anche ai singoli fotografi, perché non si sentano dei "cani perduti senza collare", gli antichi valori dell'amicizia, del dialogo e della collaborazione sono rimasti intatti e continuano ad essere il plasma che vivifica ogni nostro comportamento.

La FIAF è nata 50 anni fa. Se c'è un coefficiente di similitudine tra la vita di una persona e quella di una associazione, la FIAF è giovane. Giovane nelle idee, nel comportamento, nel futuro a portata di mano ma ancora tutto da indovinare e conquistare. Andiamo avanti. Ciò che conta è la sensazione e la consapevolezza, che molti di noi abbiamo, di contribuire all'evoluzione dell'associazione che ci unisce, quasi in una fondazione continua che prolunga nel tempo e nel significato quel primo atto di unione di cinquant'anni fa convalidato da otto firme sotto la stesura di un primo "impegno comune" e da altrettante calorose strette di mano. È in questi valori che il quinto presidente della FIAF crede. Valori che, ne sono certo, in ogni pagina di questo volume celebrativo traspaiono, chiari, dalle fotografie pubblicate, dagli intenti degli autori, dagli sforzi dei presidenti di circoli, dal lavoro degli incaricati FIAF, dei delegati, di tutti coloro che hanno fatto della fotografia amatoriale una ragione di arricchimento culturale e di dialogo con gli altri. Una federazione come la nostra è simile ad un essere vivente; l'atto di nascita ne determina l'età, la sua maturità fisica e il suo intelletto non si consolidano in un giorno. Finché c'è crescita la fondazione è un atto continuo.

Vorrei ringraziare ora tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita delle celebrazioni del Cinquantenario, alla stampa di questo libro, alla scelta dei suoi contenuti. Un ringraziamento ed un saluto ai fotografi che hanno fatto stimare la fotografia amatoriale, a coloro che fin dall'inizio hanno creduto nei nostri intenti e li hanno agevolati e fatti propri. In cinquant'anni i nomi sono migliaia. Tra questi, con uno sguardo rivolto al futuro, ci siamo tutti noi.

Giorgio Tani

Presidente della FIAF

(anno 1998 – cinquantesimo FIAF)